



I LUCANI SULLA CATASTROFE ALL'UNICREDIT

TERZO RAPPORTO - Il gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del sud Italia, "costretto" a confluire nel 2007 in Unicredit, ha rilevato all'assemblea degli azionisti dello scorso anno 2014 che nel sessennio 2008-2013 il Gruppo Unicredit ha vanificato 100,5 miliardi di euro tra rettifiche per svalutazione di crediti (48,2 md), avviamenti (17,8 md), immobilizzazioni materiali/immateriali (7,3 md) e cancellazioni (27,1 md), escludendo 18,5 miliardi di euro di aumenti di capitale e altri conferimenti apportati dagli azionisti.

Nell'apposito studio svolto dal gruppo meridionale dell'ex Banca Mediterranea, in base ai dati ufficiali dei bilanci 2008-2013 di Unicredit (raccolti nello schema/prospetto sintetico di due fogli pubblicato a fianco alla pagina 19 e comunque proposto anche nelle assemblee degli azionisti di Intesa, Monte dei Paschi, Ubi, Mediobanca, Credem quale atto tipo da usare nei voluminosi testi dei bilanci bancari annuali, per facilitarne l'informativa pubblica), risulta tra l'altro che il Gruppo Unicredit ha diminuito i prestiti alla clientela da 612,4 a 503,1 miliardi di euro; la raccolta da 591,2 a 571 miliardi di euro; l'attivo da 1.045,6 a 845,8 miliardi di euro; il personale da 174.519 a 147.864 unità; le filiali da 10.251 a 8.954; il valore del titolo/azione da 57,74 euro (07.01.2008) a 5,63 euro (21.10.2013), avendo toccato il picco massimo di 76,65 euro (26.04.2007) e la recente quotazione di 6,46 euro (07.05.2015).

Nel sessennio 2008-2013 il Gruppo Unicredit ha inoltre aumentato da 22 a 31 le società partecipate con sede in località off shore e da 8 a 11 quelle aventi sede in Lussemburgo, nonché i dirigenti sono saliti da 2.345 a 2.761.

I dati del sessennio 2008-2013 potranno essere aggiornati con quelli del bilancio annuale al 31.12.2014 che sarà discusso nel tradizionale appuntamento assembleare annuale degli azionisti Unicredit a Roma e fissato per il prossimo 13.05.2015.

di Michele Imperioli

Nel 2012 e 2013 il settimanale Controsenso ha svolto due distinti rapporti informativi sulla posizione assunta nelle diverse assemblee degli azionisti Unicredit dal gruppo di minoranza proveniente dall'ex controllata Banca Mediterranea del sud Italia, guidato da Elman Rosania. Il gruppo meridionale è ormai impegnato da quindici anni in una complessa vertenza per ottenere il risarcimento dei danni patiti dalla contestata ed "ingiusta" fusione per incorporazione della stessa Mediterranea varata a maggioranza nel 2000 ed è stato "costretto" a confluire nel 2000 in Banca di Roma/Capitalia, assorbita a sua volta nel 2007 da Unicredit. In vista della prossima assemblea degli azionisti Unicredit convocata il 13.05.2015 a Roma per esaminare ed approvare il bilancio annuale di esercizio al 31.12.2014, il settimanale lucano Controsenso ha ritenuto utile dare informativa su quanto discusso e documentato dal gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea alla passata assise di Unicredit di maggio 2014, in merito al precedente bilancio d'esercizio 2013 che, per prassi sistemica, sarà oggetto di confronto nell'assemblea del primo gruppo bancario italiano (per attivo) la prossima settimana a Roma.

Alla passata assemblea degli azionisti Unicredit del maggio 2014 è intervenuto Elman Rosania, rappresentante del gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea. A lui si sono uniti il deputato italiano Carlo Sibilia, quale delegato del socio lucano Donato De Bonis (dopo avere Sibilia richiesto delega in base all'invito rivolto da Saverio Telesca, socio lucano dell'ex Banca Mediterranea, con e-posta dell'01.04.2014 inviata ai Capigruppi parlamentari di Camera e Senato e poi rinnovata l'01.06.2014 per l'assemblea dei soci di risparmio Unicredit del 06.06.2014 a Milano, cfr. stralcio e-posta 01.06.2014 in fondo a questa pagina 18), nonché Alfredo Sonnessa, altro socio del gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea.

Come risulta dal verbale ufficiale, dopo avere sollevato la questione sull'inopportunità di nominare il notaio Salvatore Mariconda a Segretario dell'assise nella parte ordinaria, Elman Rosania ha in primo luogo proposto ai vertici e dirigenti di Unicredit di inserire nei volumi dei bilanci annuali uno schema-prospetto sintetico composto di due sole pagine contenenti le voci più significative delle risultanze gestionali pluriennali, come quello redatto per il sessennio Unicredit 2008-2013 dal suo gruppo di minoranza e già depositato il 30.04.2014 presso la nuova sede della Direzione Generale Unicredit a Milano, in allegato alla lettera/istanza di validazione dei relativi dati inviata al Presidente di Unicredit Giuseppe Vita, all'Amministratore Delegato Federico Ghizzoni, al Governatore della Banca D'Italia Ignazio Visco e al Presidente della Consob Giu-

seppe Vegas (schema-prospetto che viene riportato a fianco nella pagina 19).

A favore della proposta si è pronunciato anche Carlo Sibilia, il quale nel suo intervento in assemblea ha apprezzato l'iniziativa della minoranza meridionale «per facilitare l'informativa al pubblico e ai risparmiatori» e per semplificare l'accesso ai voluminosi testi dei bilanci delle banche «che, ad esempio, nel caso del 1° Gruppo bancario italiano Unicredit viene raccolta nei distinti volumi di bilancio annuale di oltre 500 pagine cadauno, pesante più di 2 Kg e avente circa 350 prospetti»; e, visionando i dati del citato schema-prospetto sintetico, Sibilia ha tra l'altro rilevato che il Gruppo Unicredit ha vanificato 100,5 miliardi di euro nel sessennio 2008-2013, considerando le rettifiche per svalutazione di crediti (48,2 md), avviamenti (17,8 md), immobilizzazioni materiali/immateriali (7,3 md) e le cancellazioni (27,1 md), esclusi 18,5 miliardi di euro di aumenti di capitale e altri conferimenti apportati dagli azionisti. Facendo riferimento allo stesso schema-prospetto del sessennio gestionale, Elman Rosania ha constatato che il Gruppo Unicredit ha diminuito: i crediti alla clientela da 612,4 miliardi di euro a 503,1 miliardi di euro (-109,3 mld di euro), l'attivo da 1.045,6 miliardi di euro a 845,8 miliardi di euro (-199,8 mld di euro), le filiali da 10.251 a 8.954 (-1.297 sportelli), il personale dipendente da 174.519 a 147.864 unità (-26.655 unità che hanno riguardato i soli livelli inferiori, mentre i dirigenti sono invece aumentati nel sessennio da 2.345 a 2.761 unità); inoltre il valore del titolo in Borsa è sceso da 56,75 euro

(valore post accorpamento 2011) a 6,82 euro (-49,93 euro pari alla perdita di valore dell'88% nel sessennio) ed i cd. "Grandi Rischi" per soli sei clienti si sono attestati a 92,9 miliardi di euro.

DOMANDE DI ROSANIA

Sono state poi formulate da Elman Rosania ai vertici di Unicredit un cd. "Primo gruppo di domande": - sul sostanziale fallimento dei processi tecnico-politico di "forti e selvagge concentrazioni bancarie" avviato negli anni '90 ed attuato nel medio/lungo periodo (con l'assorbimento anche dell'ex controllata Banca Mediterranea del sud Italia), al fine di favorire le maggiori banche nazionali; - sul fondamento delle notizie di costituzione di una "banca dedicata" dove far confluire altre rilevanti partite tossico-irrecuperabili del bilancio di Unicredit per circa 87 miliardi di euro e di Intesa Sanpaolo per circa 47 miliardi di euro, - sul rilascio della documentazione di bilancio soprattutto delle 31 società partecipate estere aventi sede in località off shore e delle altre 11 partecipate in Lussemburgo (oggetto dell'e-posta del socio Saverio Telesca inviata il 06.05.2014 al Presidente di Unicredit, all'Amministratore Delegato, al Governatore della Banca D'Italia e al Presidente della Consob).

Elman Rosania ha poi formulato ai vertici di Unicredit un cd. "Secondo e Terzo gruppo" di domande: - sulla finalità delle 31 partecipazioni societarie di Unicredit aventi sede in località off shore; - sulla nazionalità dei sei clienti affidati da Unicredit nei "Grandi Rischi" per complessivi 92,7 miliardi di euro; - sull'incidenza delle posizioni dei Grandi Rischi nelle rettifiche ed accantonamenti effettuati nell'esercizio in esame; - sull'ammontare sia dei titoli dello Stato Italiano e di altri

Stati detenuti dal Gruppo Unicredit, sia delle entità e dei valori nozionali di derivati speculativi e di copertura; - sull'ammontare di finanziamenti ricevuti dalla Bce e da restituire; - sulla quota di partecipazione di Unicredit nel capitale dell'Autorità di controllo della Banca d'Italia.

Rosania ha chiesto di conoscere la posizione assunta dai vertici di Unicredit sul perché di recente il mercato e la Borsa hanno premiato le peggiori gestioni bancarie, attribuendo, ad esempio, l'aumento del 6,21% al titolo Unicredit, quando i suoi stessi vertici (dopo avere bloccato per circa 50 giorni il confronto con la stampa nazionale) annunciavano l'11.03.2014 perdite per circa 14 miliardi di euro e tagli di altri circa 8.500 dipendenti, secondo le precisazioni fornite in assemblea anche dall'Amministratore Delegato Federico Ghizzoni, peraltro premiato con l'aumento degli emolumenti da 2.996.000 euro a 3.698.000 euro, cioè con 702.000 euro in più rispetto al positivo esercizio 2012.

Elman Rosania ha concluso il suo intervento, formulando domanda ai vertici di Unicredit sulla vendita della banca kazaka e segnalando che nell'assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi di Siena del 29.04.2014 il Presidente Alessandro Profumo (AD Unicredit all'epoca dell'operazione kazaka) non aveva fornito risposta compiuta alla specifica domanda postagli dal gruppo degli azionisti di minoranza dell'ex Banca Mediterranea, presente a Siena per la quarta volta in preminentemente veste osservativa.

RISPOSTE DELL'AD GHIZZONI

L'Amministratore Delegato Federico Ghizzoni ha fornito risposte a diverse domande e si riportano come trascritte nel verbale ufficiale assembleare. «... Riprende la parola l'Amministra-

tore Delegato il quale, con riferimento alla richiesta formulata dal signor ROSANIA riguardo alle operazioni di concentrazione avvenute negli anni Novanta, fa presente che l'aggregazione del mercato bancario italiano in tali anni ha permesso di realizzare importanti economie di scala sul fronte investimenti e sinergie nella rete distributiva, che hanno aumentato l'efficienza del sistema e creato valore per gli azionisti: non si possono quindi valutare tali operazioni sui dati contabili di un singolo esercizio.

Per quanto concerne la costituzione di una «bad bank» tra UniCredit e Intesa Sanpaolo richiama la risposta già fornita in argomento, precisando che la cifra menzionata è in ogni caso non esatta.

Riguardo al richiamo del signor Rosania ad una pregressa richiesta del socio Telesca, riprende quanto precisato con apposita comunicazione trasmessa nei giorni precedenti allo stesso socio e cioè che le informazioni contabili e di bilancio, conformi alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, sono a disposizione dei soci, anche ai fini dei riscontri cui questi ritengono di procedere.

Con riguardo alle domande circa alcune società ritenute «off-shore», l'Amministratore Delegato richiama quanto risposto al signor Sibilia, precisando altresì che non è prassi della Banca fornire in sede assembleare commenti su temi specifici di business. In merito alle posizioni catalogate come «Grandi Rischi» confluite nella svalutazione di fine anno, ribadito che non vengono fornite informazioni su singoli clienti, fa presente che a pagina 343 del Bilancio, alla voce «Grandi Rischi», è fornita indicazione del valore di bilancio, pari a 92.949 milioni di euro, e del valore ponderato, pari a 1.965 milioni di euro, relativamente alle posizioni di 6 clienti.

Per quanto riguarda le esposizioni sovrane, cioè relative ai titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi, escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS, al 31 dicembre 2013, l'Amministratore Delegato informa che il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da «titoli di debito» ammonta a circa 106.085 milioni di euro, di cui l'89% concentrato in otto paesi, tra cui l'Italia con 47.202 milioni di euro corrispondenti al 44% del totale.

Precisa che il valore nozionale dei derivati finanziari OTC esposto nel bilancio di UniCredit S.p.A. ammonta a 764,8 miliardi di euro, a cui sono da aggiungere 10 milioni di euro relativi al valore nozionale dei derivati creditizi, come emerge nel Bilancio di esercizio della banca (in Nota Integrativa - Parte E - Sezione 2.4 degli strumenti derivati, pagine 243-249).

Segnala, poi, che i finanziamenti cosiddetti LTRO (a medio/lungo termine) che il Gruppo ha ricevuto dalla Banca Centrale Europea ammontano attualmente a 16 miliardi di euro, a cui si aggiungono 3 miliardi di euro a fronte di operazioni di rifinanziamento a breve. Relativamente alla partecipazione in Banca d'Italia, l'Amministratore Delegato conferma che UniCredit ne detiene circa il 22,114%.

Conclude sul tema della banca kazaka ATF, confermando che l'acquisto è avvenuto il 21 giugno 2007 per un controvalore di 2,175 miliardi di dollari e che il prezzo complessivo di vendita - finalizzata alcuni mesi fa - è stato di 450 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la garanzia, Bank Austria ha sostanzialmente mantenuto la garanzia con ATF esistente; non avendo assunto ulteriori rischi, potrebbe avere solo un vantaggio se il recupero dei crediti in sofferenza fosse migliore delle aspettative.

L'Amministratore Delegato conclude il suo intervento ringraziando per l'attenzione prestatagli.

Si conclude così il terzo "RAPPORTO" sull'assemblea degli azionisti Unicredit di maggio 2014 che assicura continuità informativa (dopo le assise assembleari 2012/2013) in merito alla posizione assunta dal gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea del sud Italia, coinvolti nella complessa vertenza risarcitoria contro Banca di Roma/Capitalia ed Unicredit a seguito della discussa fusione per incorporazione dell'ex controllata banca meridionale, varata a maggioranza il 26 aprile 2000 a Potenza.

Controsenso ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione dell'iniziativa giornalistica e augura di essere riuscito anche questa volta a fornire l'adeguata informazione su temi che - come segnalato nei precedenti due "RAPPORTI" - pur intrisi di alcuni tecnicismi, sono strettamente connessi alla crisi economica e finanziaria che si continua a vivere quotidianamente in Italia, in Europa e nel mondo.

Da: saverio.telesca@alice.it
Inviato il: 1-giu-2014 19.51
A: <R.BRUNETTA@CAMERA.IT>, <DEGIROLAMO_N@CAMERA.IT>, <DELLAI_L@CAMERA.IT>, <GIORGETTI_G@CAMERA.IT>, <MELONI_G@CAMERA.IT>, <MIGLIORE_G@CAMERA.IT>, <NUTI_R@CAMERA.IT>, <PISICCHIO_G@CAMERA.IT>, <PISICCHIO_G@CAMERA.IT>, <ROMANO_ANDREA@CAMERA.IT>, <SPERANZA_R@CAMERA.IT>, <gianluca.susta@senato.it>, <karl.zeller@senato.it>, <loredana.depetris@senato.it>, <luccio.romano@senato.it>, <luigi.zanda@senato.it>, <mario.ferrara@senato.it>, <massimo.bitonci@senato.it>, <maurizio.sacconi@senato.it>, <paolo.romani@senato.it>, <vincenzo.santangelo@senato.it>
Cc: <sibilia_c@camera.it>
Oggetto: Assemblea soci di risparmio Unicredit, Milano venerdì 6.6.2014 ore 10 (delega per partecipare).

Allegati:



Signori Presidenti dei Gruppi Parlamentari di Camera e Senato,

ho ricevuto richiesta da qualche parlamentare interessato a presenziare ed assistere, in qualità di delegato, ai lavori della prossima assemblea dei soci di risparmio Unicredit - primo gruppo bancario italiano - convocata per venerdì 6 giugno 2014 alle ore 10,00 a Milano in via Fratelli Castiglioni ang. via Don Luigi Sturzo (c/o la sede centrale di Unicredit a Milano di fronte alla stazione di Porta Garibaldi).

Tale richiesta è stata motivata dagli interessati per non aver potuto gli stessi acquistare in Borsa azioni di risparmio Unicredit entro il termine record date del 28.5.2014.

L'interesse a partecipare all'assemblea milanese sarebbe stato stimolato anche dalle mie precedenti e-mails inviateVi il 1.4.2014 (avente ad oggetto «partecipazione assemblee 2014 di primarie società per azioni italiane» con riscontro del solo onorevole Giorgetti) e il 19.5.2014 (avente ad oggetto «notizie assemblee soci di Unicredit e Intesa Sanpaolo» con riscontro dei soli senatori De Petris, Sacconi, Santangelo, Zanda) e poi circolate tra i parlamentari.

- O M I S S I S -

Nel restare a disposizione dei parlamentari interessati, si invia la presente nota e-mail per conoscenza a Carlo Sibilia, deputato che negli ultimi mesi ha contattato il gruppo minoritario cui appartengo in merito ai temi assembleari bancari, nonché partecipe all'assemblea dei soci Unicredit (di azioni ordinarie) tenuta il 13.5.2014 a Roma.

I più sentiti saluti.

Saverio Telesca (socio di un piccolo gruppo di azionisti/risparmiatori di minoranza confluito in Unicredit)

